

Dopo l'uccisione del capo militare Al-Sharif nel mirino di Hamas obiettivi ebraici in ogni parte del mondo

# I kamikaze di Allah minacciano «Faremo attentati senza frontiere»

Israele ribatte: la violenza bloccherà il ritiro dalla Cisgiordania

La guerra sarà spietata e senza confini. Ogni obiettivo ebraico, in ogni parte del mondo, entra nel mirino di «Hamas». Gli integralisti islamici rilanciano la loro sfida mortale a Israele, il giorno dopo i funerali del loro capo militare, Muhedin Al-Sharif. «Il fuoco della nostra vendetta raggiungerà il nemico in posti per lui inaspettati», promette «Ezzedin al-Qassam» (il braccio armato di «Hamas») in un documento diffuso a Gaza poche ore dopo che due dirigenti dell'Autorità nazionale palestinese (il suo segretario generale, Tayeb Abdel Rahim, e il capo della sicurezza preventiva, Muhammad Dahlan) avevano chiesto a dirigenti islamici di astenersi da una reazione armata che avrebbe riflessi «devastanti» per il processo di pace e per le condizioni di vita dei palestinesi nei Territori.

«Con l'assassinio di Mohedin Al-Sharif - avverte il comunicato di "Ezzedin" - il cerchio della guerra diverrà più largo, più violento e brutale». Israele non sottovaluta la minaccia dei «kamikaze di Allah». Le forze di sicurezza sono in stato di massima allerta. Polizia ed esercito presidiano i mercati e i capolinea degli autobus, numerosi posti di blocco filtrano la circolazione controllando accuratamente ogni

veicolo sospetto. La tensione è altissima (due israeliani sono rimasti feriti nel corso di disordini verificatisi ieri in Cisgiordania) e si riverbera sull'agonizzante negoziato. Benjamin Netanyahu avverte che ogni eventuale ritiro dell'esercito dalla Cisgiordania, peraltro ipotetico, verrebbe bloccato nel caso di nuovi attentati. Il premier israeliano, incontrando ieri mattina alcuni diplomatici, ha respinto ancora una volta qualsiasi responsabilità nell'omicidio di Al-Sharif ed è tornato a criticare duramente l'Anp per averlo attribuito ai servizi segreti dello Stato ebraico: «L'Autorità palestinese - afferma Netanyahu - sta dando fuoco ad un'atmosfera già esplosiva, e questo potrebbe portare ad attacchi terroristici contro Israele». E ai giornalisti che gli chiedono quale sarebbe la reazione se questo timore si avverasse, «Bibi» risponde perentorio: «Vogliamo che il processo di pace faccia progressi, e ciò è incompatibile con ogni rigurgito del terrorismo». Per convincere l'Anp della totale estraneità israeliana, Netanyahu ha inviato l'altro ieri a Gaza il capo dello «Shin Bet» (il servizio di sicurezza interno), Ami Ayalon. Di certo, nella morte di Al-Sharif vi sono ancora molti punti da chiarire. A

rendere improbabile l'ipotesi di un «incidente sul lavoro» vi è la constatazione che il cadavere dell'«artefice di Hamas» (intravisto durante i funerali) sembrava sostanzialmente intatto mentre l'autobomba accanto alla quale si trovava è andata totalmente distrutta. Secondo l'anatomopatologo palestinese che ha condotto l'autopsia, Al-Sharif aveva due proiettili nell'addome e un terzo in una gamba e al momento dell'esplosione era morto da tre ore. Ma queste conclusioni sono state respinte da un esperto israeliano, il dottor Yehuda Hiss, secondo cui i proiettili si trovavano forse all'interno dell'ordigno. D'altra parte - concordano gli osservatori a Gerusalemme - se davvero, come sostengono i palestinesi, agenti israeliani hanno rapito Al-Sharif e lo hanno poi ucciso, non si vede a quale scopo abbiano poi simulato, maldestramente, l'esplosione di un'autobomba che nemmeno è riuscita a dilaniare il cadavere. Interrogativi che non scuotono minimamente la certezza di «Hamas»: ad assassinare il «martire» Al-Sharif sono stati i «cani sionisti». Contro cui, giurano, si scatterà una «violenza terrificante».

Umberto De Giovannangeli



Palestinesi mostrano il poster di Mohiyedine Sharif. A.Khateeb/Ap

## L'INTERVISTA

Il ministro degli Esteri egiziano Moussa

## «Netanyahu inaffidabile ma la pace è obbligata»

ROMA. «Nei suoi due anni di governo, Netanyahu si è mostrato un interlocutore inaffidabile. Non ci facciamo illusioni, ma dobbiamo tentare lo stesso di realizzare la pace». A sostenerlo è uno dei personaggi-chiave nella diplomazia mediorientale: il ministro degli Esteri egiziano Amr Moussa, a Roma in visita ufficiale.

Il processo di pace in Medio Oriente è da tempo in crisi. È una crisi irreversibile? «C'è solo una strada per risolvere la crisi: applicare le risoluzioni dell'Onu, fondate sul principio della «pace in cambio dei territori», e gli accordi di Oslo. Scordatele non ne esistono. Ma questo implica un radicale cambiamento di rotta da parte del governo israeliano».

L'Egitto ritiene ancora il premier israeliano Netanyahu un interlocutore affidabile? «Se guardiamo alle scelte compiute in questi due anni, il bilancio è desolante: Netanyahu ha lavorato per smantellare gli accordi di Oslo. Le posizioni da lui espresse sono quelle tradizionali della destra ebraica, permeate da una profonda

diffidenza verso il mondo arabo. E tuttavia lui è il primo ministro di Israele ed è con lui che dobbiamo confrontarci. Non ci facciamo soverchie illusioni, ma dobbiamo fare tutto il possibile per realizzare la pace».

Ma su quali basi è possibile rilanciare il processo di pace?

«Non c'è nulla da inventare. Si tratta solo di applicare le intese già raggiunte e rispettare i principi che hanno ispirato il dialogo arabo-israeliano. Ma l'intransigenza israeliana rischia di far precipitare la situazione».

Nel Medio Oriente cresce il fondamentalismo islamico. È un rischio per la stabilità della Regione?

«Israele dovrebbe riflettere sulle conseguenze negative della sua politica di chiusura. Lo stallo del processo di pace ha alimentato la forza dei gruppi integralisti, mettendo in

difficoltà quanti nel mondo arabo credono nel dialogo. Israele insiste sulla sicurezza. È giusto. Ma la sicurezza non è una premessa bensì parte integrante di una pace giusta e stabile che rispetti il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese. Mi creda: se Israele si muoverà

### Lo stallo delle trattative alimenta la forza degli integralisti

su questa strada, se applicherà gli accordi sottoscritti, ciò aiuterà a isolare e sconfinare gli integralisti».

Netanyahu giura che entro il Duemila farà la pace.

«La pace non è una petizione di

principio. Ma un processo in divenire, fondato su scelte concrete, su una coerenza tra parole e comportamenti. Netanyahu dice di volere la pace? Lo dimostri, ritirando l'esercito dalla Cisgiordania, come previsto dagli accordi di Oslo, e ponendo fine alla crescita degli insediamenti nei Territori occupati».

C'è chi accusa la Comunità internazionale di portare avanti in Medio Oriente una politica dei «due pesi e due misure».

«È sbagliato generalizzare. Questa politica è perseguita da una parte, sia pur importante, della Comunità internazionale. Di certo rischia di creare una frattura insanabile tra il mondo arabo e l'Occidente. Israele non può godere, sempre e comunque, di una sorta di impunità».

Non si può minacciare la guerra perché l'Irak non rispetta le risoluzioni dell'Onu, sorvolando sul fatto che Israele è da decenni che fa altrettanto. Ci si preoccupa giustamente della corsa al riarmo nucleare. Mi chiedo solo perché si chiudono gli occhi di fronte al fatto che, in Medio Oriente, Israele è tra i maggiori pro-

tagonisti di questa corsa».

Nelle scorse settimane, gli Stati Uniti hanno prospettato la possibilità di un vertice internazionale sul Medio Oriente. Qual è in merito la posizione dell'Egitto?

«Attendiamo che questa proposta venga formalizzata. Per il momento si tratta solo di una ipotesi».

Quale ruolo può giocare l'Europa nello scenario mediorientale?

«Un ruolo decisivo per la stabilità della Regione. I principi su cui fondare la cooperazione sono quelli delineati dalla Dichiarazione di Lussemburgo. Si tratta ora di tradurli in pratica. Il peso politico dell'Europa in Medio Oriente deve essere pari a quello economico, che non è certo inferiore a quello degli Stati Uniti».

In Italia ha fatto molto discutere il recente viaggio del ministro degli Esteri Lamberto Dini in Iran. Come valuta l'apertura italiana a Teheran?

«Positivamente. Dalla nuova leadership giungono dei segnali di novità che non vanno sottovalutati. L'Italia ha fatto bene a coglierli».

[U.D.G.]

Giulia ed Erasmo Boiardi annunciano la morte di

**ANNA MARIA RASETTI**  
avvenuta il 3 aprile 1998.  
Roma, 4 aprile 1998

I compagni e le compagne del 3° piano della Direzione partecipano al dolore di Fabio per la scomparsa del padre

**LUCIANO FAZZI**  
Roma, 4 aprile 1998

Edeceduto all'età di 71 anni

**LUCIANO FAZZI**  
iscritto al Pci e poi al Pds da oltre 40 anni. Segretario della sezione Portuense è stato per oltre 10 anni consigliere della XV Circoscrizione. Gli iscritti al Pds della Zona Trullo-Portuense e quanti lo hanno conosciuto lo ricordano con stima e affetto. Alla famiglia Fazzi lecondoglianze dell'Unità.  
Roma, 4 aprile 1998

Olivia e Angela Mancini partecipano con profondo dolore alla scomparsa del caro compagno

**LUCIANO FAZZI**  
impegnato militante comunista, generoso animatore di movimenti e di lotte per la pace, la giustizia e la democrazia, sostenitore degli ideali dell'umanesimo socialista e organizzatore della solidarietà internazionale verso i popoli in lotta contro le dittature fasciste.  
Roma, 4 aprile 1998

1986

La moglie Adriana Molinari, la figlia Marina, il genero Franco Vicini ricordano

**LUIGI CAPUTO**  
a tutti quelli che con lui lottarono per la libertà e per la pace. Sottoscrivono per l'Unità.  
Roma, 4 aprile 1998

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

**CARLO PIZZORNO**  
la moglie lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità.  
Genova, 4 aprile 1998

Ennio Elena partecipa al cordoglio per la scomparsa di

**VITO PLANTONE**  
del quale ha apprezzato l'elevata professionalità, lo spirito democratico e la profonda umanità.  
Milano, 4 aprile 1998

4 aprile 1994

Mirella, Vania, Danilo e Alessio ricordano sempre con tanto affetto il loro caro zio

**CESARE PERTGOLIO**  
esottoscrivono per l'Unità.  
Vimodrone, 4 aprile 1998

Oggi ricorre il 14° anniversario della scomparsa del compagno

**LUIGI BERNAREGGI**  
Teresina, Monica e Luca lo ricordano sempre con immenso affetto, esottoscrivono per il suo giornale.  
Mezzago, 4 aprile 1998

Sono trascorsi 14 anni dalla morte del compagno

**LUIGI BERNAREGGI**  
l'affetto con il quale l'Udb di Mezzago lo ricorda resta immutato.  
Mezzago, 4 aprile 1998

Quattordici anni fa scompariva l'amico

**LUIGI**  
il circolo Arci Bernareggi di Mezzago, lo ricorda con affetto e rimpianto.  
Mezzago, 4 aprile 1998

## A BRUXELLES PER MAGRITTE

(UN VIAGGIO NELLA MAGIA DEL SURREALISMO)

Partenza ogni venerdì dal 6 marzo al 28 giugno da Roma  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)  
Quote di partecipazione: hotel Hilton (5 stelle) lire 620.000 hotel Sofitel (4 stelle) lire 560.000  
Suppl. partenza da altre città: da Milano lire 95.000, da Napoli e Torino lire 150.000, da Bologna Firenze e Venezia lire 200.000.  
Tasse aeroportuali lire 42.000  
La quota comprende:  
Volo di linea a/r, il pernottamento e la prima colazione nell'albergo scelto, il biglietto di ingresso al Royaux des Beaux - Arts de Belgique.  
Nota. Per facilitare l'afflusso dei visitatori, l'ingresso alla mostra è suddiviso in fasce orarie di un'ora solo per l'entrata mentre l'uscita è libera.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## COMUNE DI MILETO (Provincia di Vibo Valentia)

Avviso di licitazione privata

Per l'appalto dei lavori di costruzione casa di accoglienza per anziani nella frazione Paravati. Importo a base d'asta L. 3.600.081.563. Questo Comune deve indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione casa per anziani nella frazione Paravati per un importo a base d'asta di L. 3.600.081.563, Iva esclusa.

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 21, comma 1, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, modificata dal D.L. 3 aprile 1995, n. 101, convertito in legge 2.6.1995, n.101, convertito in legge 2.6.1995, n. 216, secondo il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a misura posto a base di gara.

Saranno ammessi a partecipare alla gara i soggetti di cui all'art. 10 della legge 11.2.1994 n. 109, con esclusione dei soggetti di cui alla lett. c) del medesimo articolo. I casi di riunione di concorrenti sono disciplinati dai commi 3, 4, 5, 6 e 8 dell'art. 13 della stessa legge n. 109/94.

Categoria d'iscrizione all'ANC richiesta, 2<sup>a</sup>. Il finanziamento è assicurato ai sensi della delibera Giunta regionale n. 6982 del 21.10.1996, risorse quadriennali 1992/95, finalita' punto 2.5.3 delibera C.I.P.E. del 16.3.1994. Le imprese interessate possono chiedere, con domanda in carta bollata, di essere inviate, facendo pervenire la domanda stessa, con le dichiarazioni del bando integrale di gara, entro il giorno 30 Aprile 1998 indirizzata a "COMUNE DI MILETO - c.a.p. 89852".

Il bando integrale di gara, il capitolato d'oneri e i documenti complementari, potranno essere richiesti all'Ufficio di Segreteria Generale di questo Comune.

Mileto, li 31 marzo 1998

Il SINDACO

dr. Rocco Condoleo

Sexygate, il magistrato medita di incriminare la Lewinsky

## Starr fa tremare Monica

Dopo l'archiviazione del caso Jones il procuratore rischia di rimanere isolato.

NEW YORK. Una incriminazione di Monica Lewinsky per «falsa testimonianza», in complicità col presidente Bill Clinton. Il magistrato Ken Starr sta discutendo con i suoi collaboratori la possibilità di giocare la sua carta più pesante, mentre si moltiplicano le pressioni sull'interrogatorio di Clinton perché concluda al più presto la sua lunga e costosa indagine (le spese hanno superato i 40 milioni di dollari). L'archiviazione del processo Jones-Clinton ha lasciato Starr in una difficile posizione: la sua inchiesta è diventata il ramo di una pianta defunta. Ma Starr ha ancora un asso nella manica. Una incriminazione di Monica per aver negato sotto giuramento rapporti sessuali col presidente. Bill Clinton potrebbe essere a sua volta nominato (ma non incriminato) come complice della ragazza. È una mossa che i più aggressivi tra i collaboratori di Starr stanno invocando da tempo. Ma il prudente Starr continua ad esitare. Prima di agire vuole ascoltare tutti i testimoni. Alcuni

dei collaboratori di Clinton si sono però rifiutati di rispondere alle sue domande nascondendosi dietro il «privilegio esecutivo» che protegge la condizionalità delle conversazioni tra il presidente ed i suoi aiutanti su un limitato raggio di argomenti.

Un altro ostacolo sulla strada di Starr è la promessa che avrebbe fatto agli avvocati di Monica Lewinsky di concedere impunità alla ragazza in cambio di una ammissione di falsa testimonianza. Il magistrato nega di essersi impegnato legalmente a questa mossa, mentre il legale di Monica William Ginsburg rivendica adesso il rispetto dell'impegno. La vertenza dovrà essere decisa nei prossimi giorni dal giudice Norma Holloway Johnson. Ieri, nel giardino della Casa Bianca, il presidente si è rifiutato di rispondere ad una domanda sul sexygate, l'unica posta dai giornalisti, prima di passare ad argomenti più impegnati come il bilancio del viaggio in africa del presidente Usa.

### Critiche al prete che diede l'ostia a Clinton

La Chiesa cattolica sudaficana ha espresso riprovazione nei confronti del prete che diede la comunione al presidente Usa Bill Clinton domenica scorsa, in occasione del suo viaggio in Sudafrica. Lo ha annunciato la conferenza dei vescovi cattolici del Sudafrica. Secondo le regole diffuse dalla Santa Sede nel 1993, riprese dal documento, un prete cattolico può dare la comunione a un non cattolico soltanto in caso di «pressante necessità».

PARIGI. Maurice Papon è stato condannato a pagare spese processuali e indennizzi per le vittime pari a circa un miliardo e trecentocinquanta milioni di lire, circa la metà di quanto avevano chiesto le parti civili (oltre dieci milioni di franchi).

La sentenza della parte civile del processo a suo carico (quella penale si era conclusa giovedì con una condanna a dieci anni per collaborazione a crimini contro l'umanità) è stata pronunciata in assenza dell'imputato.

I suoi legali hanno tentato di negare la legittimità della richiesta, asserendo che poiché Papon era sotto processo che presunti crimini commessi nella sua qualità di funzionario dello Stato era allo Stato e non a lui che dovevano addossarsi spese e indennizzi.

Una tesi in linea con il teorema difensorio sostenuto in sede penale: che Papon avesse solo ubbidito ad ordini superiori.

Ma uno degli avvocati di parte civile, Gerard Boulanger, ha replica-